

NAPOLI TEATRO FESTIVAL ITALIA Al Mercadante il riadattamento allegro e modernissimo di "Orgoglio e pregiudizio"

Cirillo fa sognare con Jane Austin

DI TERESA MORI

NAPOLI. Arturo Cirillo (*nella foto di Tommaso Lepera*) riadatta "Orgoglio e Pregiudizio", il capolavoro di Jane Austin, lo confeziona per il Napoli Teatro Festival. Andato in scena al Teatro Mercadante, tutto sembrava fuorché un riadattamento di un noioso classico, di quelli che controvoglia si studiavano al liceo. Una pièce allegra e sorprendentemente modernissima: nei colori, nei suoni e perfino nelle rime.

"DANZANDO, CI SI INNAMORA CONVERSANDO, ci si confida con la propria sorella perché i genitori sono, ognuno a suo modo, prigionieri del proprio narcisismo, non mi sembra così lontano da noi. La povera e zitella Jane Austen si diverte a sottrarsi a tutto questo mettendolo in scena nei suoi romanzi. Per fare questo si cala nei suoi

personaggi/alter ego amandoli e prendendoli un po' in giro, magari standosene nascosta dietro una tenda ad osservarli, ridacchiando tra sé" scrive Cirillo nelle note di sala.

UNA SCENOGRAFIA MOL-

TO BELLA, SEPPUR SEMPLICE che ha aiutato lo spettatore a sciogliere particolari nodi narrativi, un sapiente gioco di luci e suoni che ha accompagnato le belle, bellissime parole della Austin rielaborate da Antonio Piccolo. Responsabili però del

successo della pièce sono sicuramente le interpretazioni dei protagonisti: Valentina Picello è perfetta nel ruolo dell'altezzosa e perspicace Elizabeth, non da meno è stata la brava Alessandra De Santis, che veste alla perfezione i panni della pettegola ed arrivista signora Bennet. Il cast di tutto rispetto si completa proprio con Arturo Cirillo, perfetto e divertentissimo (a gran sorpresa) nel ruolo del papà delle sorelle.

CERTO È INDUBBIA LA

BRAVURA DEGLI ATTORI

ed è altrettanto comprovato che l'argomento trattato affascina da secoli e ancora oggi sortisce un effetto ipnotico sugli spettatori. Quella di Elisabeth e Darcy è una storia d'amore. Una delle più grandi storie d'amore mai scritte. E il motivo è che i due protagonisti riescono ad amarsi restando fedeli a loro stessi, alla loro indole così severa e pro-

prio per questo così pura e vera, a tal punto da non poter concepire a fianco a sé una persona diversa. Lizzie sfida i tempi, le convenzioni, le aspettative di una madre impaziente di accasarla per strappare la famiglia dalla miseria. E il vecchio padre non può che acconsentire a quell'unione sussurrandole: "Non pensavo che qualcuno potesse meritarti...ma non avrei potuto separarmi da te per un uomo di minor valore". Lei sposa l'uomo dunque, non il denaro, non il nome. Lui sposa la donna, incurante della modestia delle sue origini. Due anime gemelle che s'incontrano, si scontrano, fanno fatica a riconoscersi proprio perché 'così simili'. Ma quando riescono a vedersi non possono far altro che amarsi, di quell'unico vero amore che fonde ragione e passione. A dispetto di tutto e tutti. Il sogno, il far sognare, altro segreto per un allestimento di successo.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

